

Dichiarazione europea sulle alternative alla castrazione chirurgica dei maiali

Su invito della Commissione europea e della presidenza belga e dando seguito a un seminario sulle alternative alla castrazione dei suini, i rappresentanti degli allevatori europei, dell'industria delle carni, dei dettaglianti, scienziati, veterinari e ONG che si occupano del benessere degli animali si sono riuniti a Bruxelles per discutere la questione della castrazione dei maiali e delle sue possibili alternative e per esaminare le possibilità per porre fine a tale pratica. Il gruppo di lavoro si è riunito il 2 settembre, il 13 ottobre e il 19 novembre 2010.

La castrazione chirurgica dei maiali suscita preoccupazioni in un'ottica di benessere degli animali. È stato comprovato scientificamente, utilizzando parametri fisiologici ed etologici, che la castrazione chirurgica è un intervento doloroso anche allorché eseguita su animali in tenerissima età. La castrazione è praticata per evitare lo sviluppo di comportamenti sessuali o aggressivi indesiderabili nonché per prevenire il manifestarsi dell'odore di verro in quanto il sapore e l'odore che i consumatori si attendono quando acquistano carne di maiale è un elemento estremamente importante delle loro decisioni d'acquisto. La castrazione non è tanto dovuta a una decisione dell'allevatore ma è piuttosto una scelta imposta dal mercato. La castrazione ha sempre un impatto sul tipo, sulla qualità e sulla quantità di carne e di grasso. D'altro canto, la castrazione non chirurgica ha un impatto positivo sulla trasformazione dei mangimi e di conseguenza sull'ambiente.

Nell'UE e fuori di essa sono già in uso diverse alternative alla castrazione chirurgica come ad esempio l'allevamento di maschi non castrati o la vaccinazione per ridurre l'odore di verro. In alcuni paesi la castrazione è effettuata con analgesici e/o sotto anestesia per diminuire il dolore. Diversi paesi si sono già impegnati ad eliminare, nel lungo periodo, la castrazione chirurgica dei maiali. Alcuni dettaglianti europei acquistano la carne di maiali maschi non castrati, di maiali maschi vaccinati o di maiali che sono stati castrati chirurgicamente sotto anestesia o usando analgesici. Poiché i diversi approcci adottati nell'Unione europea potrebbero creare problemi per il funzionamento del mercato interno e anche per le esportazioni verso paesi terzi, un approccio su scala europea e il riconoscimento reciproco agevolerebbero il commercio delle carni suine.

Come primo passo, a decorrere dal 1° gennaio 2012, la castrazione chirurgica dei maiali, se effettuata, va condotta con un uso prolungato di analgesici e/o sotto anestesia applicando metodi mutuamente riconosciuti.

Come secondo passo, in un'ottica di più lungo termine, la castrazione chirurgica dei maiali dovrebbe essere abbandonata entro il 1° gennaio 2018.

Per assicurare che si ponga fine alla castrazione chirurgica sono disponibili e applicabili i seguenti strumenti:

- a) metodi mutuamente riconosciuti per la valutazione dell'odore di verro;
- b) metodi di riferimento riconosciuti su scala europea per la misurazione di ciascuna delle componenti responsabili dell'odore di verro;
- c) metodi rapidi di rilevazione dell'odore di verro presso i macelli;
- d) riduzione delle componenti dell'odore di verro agendo sui metodi di allevamento e/o di gestione e alimentazione dei suini;
- e) i sistemi di produzione e di gestione dei maschi non castrati durante l'allevamento, il trasporto e al macello per ridurre al minimo i comportamenti sessuali e aggressivi.

I costi legati all'attuazione delle misure per porre fine alla castrazione chirurgica saranno ripartiti tra gli attori economici della filiera. Una relazione pubblica annuale riferirà sui progressi realizzati nello sviluppo degli strumenti di cui sopra e sulla loro efficacia nonché sui costi legati alla cessazione della castrazione chirurgica e la loro ripartizione tra gli attori economici della filiera.

Tuttavia, nel caso di carni suine registrate sotto il nome di "specialità tradizionale garantita" o con "indicazione geografica" (indicazione geografica protetta (IGP) o denominazione di origine protetta (DOP)) e di carni suine prodotte per specialità tradizionali di elevata qualità da elencarsi conformemente al punto 6, la castrazione è inevitabile per soddisfare gli attuali standard qualitativi.

Per assicurare una filiera sostenibile e competitiva delle carni suine nell'UE si dovrebbe istituire un partenariato europeo sulla castrazione dei suini col sostegno e l'aiuto finanziario della Commissione europea al fine di :

1. Assicurare l'accettazione di prodotti ottenuti da suini non castrati chirurgicamente da parte delle autorità e dei consumatori nell'Unione europea ma anche sui mercati dei paesi terzi.
2. Concordare una concezione comune dell'odore di verro.
3. Eseguire o coordinare attività di ricerca e sviluppo e ottenere risultati per pervenire a:
 - a) metodi mutuamente riconosciuti per la valutazione dell'odore di verro;
 - b) un metodo di riferimento europeo riconosciuto per la misurazione di ciascuna delle componenti responsabili dell'odore di verro;
 - c) metodi rapidi di rilevazione dell'odore di verro presso i macelli;
 - d) riduzione delle componenti dell'odore di verro agendo sui metodi di allevamento e/o sulla gestione e l'alimentazione dei suini;
 - e) sistemi di produzione e gestione dei maschi non castrati durante l'allevamento, il trasporto e presso il macello al fine di ridurre al minimo i comportamenti sessuali e aggressivi;
 - f) alternative alla castrazione chirurgica con uso di analgesici e/o sotto anestesia nel caso di carni suine registrate sotto il nome di "specialità tradizionale garantita" o con "indicazione geografica" (indicazione geografica protetta (IGP) o denominazione di origine protetta (DOP)) e delle carni suine prodotte per specialità tradizionali di elevata qualità elencate come previsto al punto 6.
4. Informare e formare gli allevatori e gli altri membri dell'intera filiera delle carni suine.
5. Avviare un'analisi costi/benefici sulle conseguenze della fine della castrazione chirurgica, compresa un'analisi dei cambiamenti nei costi di produzione in diversi sistemi di produzione e dei costi/benefici per i diversi livelli della filiera delle carni suine nonché i piani di ripartizione dei costi per gli attori economici della filiera.
6. Sviluppare un elenco di produzioni tradizionali le quali esigono l'applicazione delle deroghe sopraccitate ai suini di un certo peso.
7. Pubblicare la relazione annuale summenzionata. La relazione comprenderà anche una parte relativa ai costi legati alla cessazione della castrazione chirurgica e alla loro ripartizione.

La presente dichiarazione è redatta e firmata da diversi attori del settore suinicolo europeo, del settore al dettaglio europeo e delle ONG. La presente dichiarazione è un invito aperto ad ogni attore del settore suinicolo europeo e del settore al dettaglio europeo ad aderire a questa iniziativa volontaria. La Commissione europea e la presidenza belga fungono da agevolatori per incoraggiare i privati a firmare la presente dichiarazione.

Invitiamo tutte le parti interessate ad aderire alla presente dichiarazione sottoscrivendola pubblicamente.

Firmatari:

...

...